

Il banco di prova

Notte al museo a inseguire le stelle

GAIA SCORZA BARCELLONA

di

infografica di

Il Planetario di Torino aprirà fuori orario a studenti delle superiori con sacco a pelo Per farli avvicinare a fisica e astronomia Si entra il venerdì, sacco a pelo in spalla, e si esce il sabato dopo avere visto l'alba da vicino. Quasi a toccarla, grazie al telescopio che rivela tutti i dettagli della superficie solare. Le porte del Planetario di Torino si aprono fuori orario per ospitare gli studenti delle superiori che passano la notte al museo, tra un esperimento e l'altro, seguendo un percorso interattivo per avvicinarsi all'astronomia e alla fisica.

«La prima volta, nel 2014, i ragazzi hanno costruito il cannocchiale di Galileo e studiato l'ottica. Quest'anno, per la terza edizione, giocheranno a scoprire altri mondi », spiega Cristina Vinattieri, professoressa di scienze del liceo torinese “Alessandro Volta” che, insieme ad altri otto colleghi, quattro anni fa ha messo in piedi “ Young for STEM” per creare e condividere con le altre scuole una nuova didattica, fuori dall'aula e dentro i laboratori. Ogni anno, oltre a stage di fisica e di chimica, il comitato riunisce una quarantina di studenti del primo anno di istituti e licei diversi per fare un'esperienza insieme sul campo. Si chiama # OccupyCosmo ed è una chiamata ai telescopi. Nelle sale del plesso scientifico i ragazzi, guidati dai tutor, sperimentano le leggi della fisica, costruiscono e provano strumenti per l'osservazione, incontrano i ricercatori. Il tutto secondo un progetto che impostano, sviluppano e realizzano loro stessi collaborando in gruppi di cinque o sei. « Così si creano altri contatti sul territorio e soprattutto sono impegnati a lavorare in autonomia, fuori dall'aula e non con gli insegnanti che vedono tutti i giorni», aggiunge la professoressa Vinattieri insistendo sul fatto che, oltre al divertimento, sono le competenze il vero tesoro che gli studenti si portano a casa. E la capacità di applicarle e dividerle.

«Che ci sia il sole o la pioggia, poco importa: i ragazzi si divertono lo stesso », racconta Roberta Balestrino, docente di matematica e fisica del “ Carlo Cattaneo”. Perché se è brutto tempo, si osserva la volta celeste e se ne studiano le meraviglie nel planetario; se invece c'è il sole lo si vede sorgere in terrazza. Svegliarsi alle cinque del mattino può avere il suo fascino persino per un adolescente, conferma Matteo Donini, 18 anni, che dell'esperienza fatta quando era al primo anno ricorda ancora l'emozione di guardare il Sole (prima a occhio nudo, poi nel telescopio) e diversi argomenti che poi si è trovato ad affrontare negli anni successivi a scuola. « Come la legge di Boltzmann sull'emittanza (l'emissione di calore per irraggiamento) di un corpo: arrivato il momento di studiarla, per me praticamente è stato un ripasso».

La notte al museo per osservare le stelle tornerà tra l' 1 e il 2 giugno negli spazi di Infini. To, che verranno invasi da decine di liceali pronti a esplorare altri pianeti, giocando a simulare una missione nello spazio. Un ricercatore dell'Istituto nazionale di Astrofisica li guiderà attraverso le nuove scoperte su pianeti lontani dal Sistema solare.

(Informazioni e programma online su youngforstem.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA